

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via del Gorgi, N. 23, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di 10 linee: 50
— In terza pagina dopo la metà del giornale: 20. — Nella quarta pagina: 10.
Per gli avvisi ripetuti, si fanno sconti di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — L'editore è responsabile per gli errori di stampa.

L'iscrizione dei cattolici

nelle nuove liste elettorali politiche

In esecuzione dell'ordinanza contenuta nel decreto reale in data 26 gennaio 1882 le Giunte municipali hanno pubblicato ieri un manifesto col quale si invitano tutti coloro che sono chiamati dalla nuova legge elettorale del 1882 all'esercizio del diritto elettorale a non trovarsi iscritti nelle liste attuali a prescrivere entro 15 giorni la domanda per la loro iscrizione. Il decreto su citato stabilisce di poi che le Giunte debbono fare per compilare le nuove liste elettorali, pubblicarle ed eccitare chiunque abbia qualche diritto a richiederle in tempo.

Dai tutti il decreto si vede che vuol si procedere con molta fretta, giacché il Ministero si prepara a sciogliere la Camera, quando possa temere da lei qualche voto contrario.

Ieri abbiamo pubblicato anche noi il manifesto del nostro Sindaco, oggi quindi esortiamo vivamente tutti quanti i cattolici, che hanno diritto di essere iscritti nelle liste elettorali, e di farlo in tempo le loro ragioni. Forse, diranno, ancor noi con l'Unità Cattolica, qualche lettore si meraviglierebbe che noi, i quali abbiamo propugnato finora la regola *Né eletti né elettori*, oggi spingiamo i cattolici a farsi i-scrivere. Ma altro è avere il diritto di eleggere, altro intenderne alle elezioni. Il nostro S. Padre ha dichiarato espressamente che per ora non è permesso l'intervento dei cattolici alle urne politiche, ma può avvenire una tale mutazione di cose, che renda non solo lecito, ma anche necessario questo intervento. Non tocca a noi, bensì al nostro S. Padre giudicare su questo punto; ma, quando egli, o per un rovescio di Governo, o per qualche altro caso straordinario ci chiami alla lotta elettorale, noi dobbiamo trovarci pronti.

Che cosa servirebbe l'essere spinti alle urne politiche dal nostro Duce e Padre, se non potessimo obbedire al suo comando, non entrando a parte di quello che chiameremo esercizio elettorale? La nostra filiale disposizione di obbedire al Papa in tutto e sempre, deve appunto risultare dall'essere messi in tali condizioni di cose da potergli prestare l'obbedienza nostra. Quindi, facendoci iscritti nelle liste elettorali, ci asteneremo però dalle elezioni dei deputati, fintantoché il nostro S. Padre ci dica di prendervi parte.

Nella per certo noi perderemo dal farci scrivere nelle liste, non partecipando con questo direttamente a nessun atto del Governo che comanda in Roma, ma, per contrario, col solo essere iscritti tra gli elettori, potremo mettere in qualche pensiero i membri del Papa, i quali vedranno quanti siamo, e paventando il nostro intervento nella lotta, andranno più a rilente nel perseguitare la Chiesa e nell'offendere tanta parte di cittadini.

E poi, colla semplice nostra iscrizione sulle liste elettorali, noi e nelle elezioni generali e nelle parziali avremo un mezzo per attestare la nostra devozione di obbedienza al Papa, protestando in pari tempo contro i suoi spogliatori. Imperciocché dalla gran cifra degli iscritti risulterà lo scarso numero di elettori che intervengono alle elezioni, e l'astensione nostra servirà a dichiarare costantemente che noi siamo col Papa, obbedienti alla sua parola, e

vivamente desiderosi del trionfo della sua causa.

La quale dichiarazione non potrebbe apparire se in Italia non si facesse all'Europa, se tutti i cattolici che possono essere iscritti nelle liste elettorali non procurassero la loro iscrizione. Ecco quindi un dovere speciale che ci incombe di farci scrivere, tanto per essere pronti a combattere se mai suoni l'ora del combattimento, quanto per combattere sempre colla nostra astensione. Imperciocché l'astensione è un corollario della iscrizione e non possono dire di astenersi coloro che non sono iscritti. Come i cattolici, dunque, come soldati attenti ai cenni del capitano, profitiamo della nuova legge elettorale del 22 gennaio 1882, e adoperiamoci perché coloro che non sono iscritti nelle liste attuali presentino, nel termine stabilito la domanda per la loro iscrizione.

Alla nuova legge elettorale politica è già stata data una vasta pubblicità. Tuttavia, a motivo delle sue molte e minuziose enumerazioni, potrebbe darsi che non fosse stata bene intesa da tutti.

Ricorderemo dunque che sono elettori:

Tutti coloro che abbiano compiuto il ventesimo anno, purché abbiano terminato il corso elementare obbligatorio, cioè la seconda elementare, tanto prima della legge sull'istruzione obbligatoria, che dopo;

Tutti coloro che, anche senza aver superato l'esame della seconda elementare, sappiano leggere e scrivere, purché presentino alla Giunta municipale la domanda da loro scritta e autenticata da un notaio;

(La domanda si fa su carta libera, ed al notaio non spettano che 50 cent. di emolumento);

Tutti coloro che pagano annualmente per imposte dirette una somma non minore di L. 19.80, compresa la sovrimposta provinciale e sappiano leggere e scrivere;

Tutti coloro che sono fregiati delle medaglie commemorative militari o delle medaglie al valor civile;

Tutti coloro che servono per due anni nell'esercito, purché abbiano fatto con buona prova le scuole reggimentali.

La legge enumera altri elettori, ma a noi pare che in questa enumerazione siano pressoché tutti compresi, giacché, in sostanza, sono elettori tutti quelli che sanno leggere e scrivere.

FATTI GRAVI

A misera che in Russia l'elemento panslavista si fa padrone del governo, le relazioni fra i tre imperi paiono perdere quel carattere di intimità, che loro si volle dare col convegno di Danzica. Non è meraviglia. Il conte Ignatieff, i generali Fadeeff, e Tchernaieff, i panslavisti Kotkoff e Atskoff pesano di tutto il loro gran peso nei consigli della corona. Tutti conoscono gli ultimi due avversari all'Austria, desiderosi di vendicarsi della Germania, tutti occupati a preparare un'alleanza della Russia con la Francia. Tutto questo è assai grave, e potrebbe indurre a credere che si vuole strascinare la Russia ad una altra guerra per assicurarsi il predominio di tutta la penisola balcanica.

Ma un fatto più grave ancora è venuto a spargere di tetra luce il cielo russo. Skobelev, il vincitore di Plevna, in piena attività di servizio, nella riunione dei generali ad un banchetto a Pietroburgo ha

creduto di poter far un brindisi che suona, in ultimo, un ardente desiderio, che la insurrezione slava, trionfi degli eserciti austriaci. Niente censura ha colpito il generale. Il governo tacendo approva. Tutti questi fatti hanno in sé una tale gravità, che l'autorevole parola del ministro Kalnoky nelle Delegazioni ha tentato invano di distruggerla.

Del resto qualunque sia l'attitudine del governo russo, rispetto all'insurrezione nell'Erzegovina, le simpatie della nazione sembrano propendere per gli insorti. Ecco che cosa scrive a questo proposito il *Vostok* di Mosca:

«I giornali degli Ungheresi, di questo popolo di 4 milioni d'anime, che 32 anni fa si trovava sotto i piedi dell'Orso russo, parlano dei pericoli della rivolta erivo-sina, con più franchezza dei giornali austriaci, ma per nascondere l'impotenza dell'Austria-Ungheria a sopprimere la rivolta scagliano le loro accuse contro i comitati panslavisti.

«Se volontari russi si recano nel Krivostok e nell'Erzegovina per approfondire il loro sangue e la loro fortuna per i loro fratelli, non può e non deve il governo russo impedirlo, perché né gli erzegovinesi né gli slavi del Krivostok sono sudditi dell'Austria-Ungheria, e gli ultimi, gli slavi del Krivostok, combattuto per i loro sacri diritti, e per l'onore e la dignità della Russia, che cedendoli all'Imperatore svedese (etc.) assume tutte le garanzie perché fossero mantenuti tutti i loro diritti, di cui hanno goduto fino al 1814. Le simpatie della nazione russa sono tutte per gli eroi dell'Erzegovina e per gli slavi del Krivostok, e noi desideriamo di tutto cuore che essi possano riconquistare la loro libertà e sentare il giogo dei Svedi e dei Magiari.»

IL BRINDISI DI SKOBELEFF

Riproduciamo dall'ufficiale *Novoje Vremia* di Pietroburgo il brindisi fatto dal generale Skobelev nel banchetto datogli per festeggiare l'anniversario della presa di Guek Tope e di cui è cenno più sopra:

«Vi prego di permettermi che, invece di alzare il nappo colmo di vino, io afferri un bicchiere d'acqua, e di essere testimoni, che né io né verun altro ha qui parlato sotto l'infusso d'un eccitamento anormale, né poteva farlo.

«Viviamo in un tempo in cui persino i segreti di gabinetto si possono difficilmente conservare; tanto più quello che avviene in una rannunza come questa, troverà in un modo o nell'altro la via della pubblicità e quindi la prudenza non sarà sapida.

«L'esperienza degli ultimi anni ci ha ammaestrati, che nel caso un Russo si permetta esprimere il pensiero di appartenere ad un grande e potente popolo, merco la sua storia, oppure in caso anche peggiore, lo stesso Russo pensa che si forma una grande famiglia colle stirpi slave sorelle, ancora in servitù ed oppressione: in uno di tali casi si leva un coro di voci di malumore e di riprovazione da parte di coloro, che dentro e fuori di Russia non hanno comune con noi la nazionalità, e questi signori dicono subito che il Russo che parla in tal modo non è in condizioni normali, ma sibbene che esibisce l'infusso di qualche baraccone. Per ciò vi prego permettermi che muti il nappo del vino con un bicchiere di acqua.

«Infatti è un fenomeno veramente strano il vedere la nostra società ed anche singoli individui vinti da timidezza, ogni qualvolta si tocca tale tasto, che è pare si legittima nel cuore degli slavi. Russo: o che si considerano come il prodotto della nostra storia millenaria. Parecchie sono le cause che determinarono questo fenomeno: ma non è qui il luogo d'indagarlo. La

principale di tali cause sta tuttavia indubbiamente nel triste antagonismo fra una parte della società russa, della cosiddetta intelligenza, ed il popolo russo. Ogni volta, signori, che il nostro augusto monarca si è rivolto al popolo, questo si è mostrato sempre all'altezza della sua missione e degno del suo compito politico. Dell'intelligenza invece non è scappata, la medesima cosa; e se vi è qualcuno che abbia fatto bancarotta dinanzi alle cose, fu appunto questa intelligenza.

«Io credo potersi spiegare pienamente questo fenomeno: il cosmopolitismo europeo non è fonte di vigoria e di potenza, ma bensì può essere considerato soltanto come indizio di debolezza. All'infuori del popolo non vi è forza, e l'intelligenza rappresenta una potenza solamente quando si trova in accordo col popolo.

«Oggi ammiriamo il maresciallo Guek Tope, il nostro committente, caduto, ed involontariamente ci sentiamo dominati da un sacro sentimento. Uno dei più celebri marescialli del tempo di Napoleone diceva che in guerra cadde sempre gli stessi: il mio cuore da soldato e le recenti esperienze mi convincono che qui appunto si trovano radunati coloro cui s'appellava il maresciallo francese. Per ciò la mia parola di soldato saranno interpretate anche in senso di soldato, che nulla ha di comune colla politica.

Skobelev ricorda quindi con emozione che all'Adriatico un popolo combattente per la sua fede ed indipendenza è concesso colto seguenti parole:

«Ma signori, non posso parlare più oltre. Il mio cuore sussulta con vivacità e dolorosamente. Un grande addio si rimane della fiducia riponendo la potenza della missione storica della Russia.»

Questo brindisi ha trovato presto una risposta; gli slavi dei Balcani si alzarono, si armarono, si proposero di combattere di nuovo le dominazioni straniere.

«I comitati slavi (dice una lettera della *N. F. Presse* da Costantinopoli) e ripeto un dispiacere della *Slavica*, i comitati slavi in Bulgaria e nella Rumelia Orientale sono pieni d'attività e dispongono di grandi mezzi pecuniari. Lo scopo della loro agitazione è di attirare la Macedonia nel movimento panslavista. La Macedonia, la Tracia, Costantinopoli, e perfino una parte del territorio ceduto alla Grecia appartengono, secondo la teoria di questi comitati, alla Slavia. Bisogna — dicono essi — sottrarre questi paesi all'indignità dell'Austria, che tenta impadronirsi. A Costantinopoli regna, perciò grande inquietudine. Il Sultano ebbe un lungo colloquio con l'ambasciatore greco Conduriotis.»

A Zagabria capitale della Croazia si raccolgono denari per i fratelli del Orisavio, a Leopoli si fa di più, si congiura.

Un dispiacere dalla capitale della Polonia austriaca, in data 5, dice:

Nel pomeriggio di ieri, vennero fatte delle perquisizioni su vasta scala.

L'autorità venne informata che alcuni agitatori panslavisti lavoravano attivamente.

In tutte le case perquisite assisteva il procuratore di Stato, un giudice istruttore e un commissario di polizia.

Diversi che furono sequestrate carte compromettenti e documenti i quali proverebbero un attivo lavoro combinato coi capi panslavisti della Russia.

Vennero fatti numerosi arresti fra cui il consigliere di Stato Podjajski assieme a sua figlia; due giornalisti e parecchi studenti.

Il Inoghehente Potocki ha abbandonato in fretta Leopoli e si è recato a Vienna.

In Russia si osserva con attenzione, meglio con compiacenza questo movimento; ed, come ben dice lo *Standard*, l'insurrezione del Crivostok non è riguardata come un affare interno dell'Austria, ma come una specie di guerra straniera, nella quale sono attualmente implicati le truppe austriache.

Perciò, malgrado le dichiarazioni pacifiche di Kainoky, non è affatto improbabile, che l'Austria da una parte non si veda costretta a muovere delle ritorsioni, che la Russia dall'altra non sia forzata dalla marea panslavista che monta a rispondere acerbamente.

In previsione di questi fatti la stampa austriaca si mostra preoccupatissima.

L'ufficiale *Fremdenblatt* del 5 corrente ha un luogo, ironico, pungentissimo articolo contro il generale Skobeleff, che nel famoso brindisi anti-austriaco, disse parole di simpatia, pogli slavi e manifestò la propria fiducia nella potenza della missione storica della Russia.

L'articolo così conchiude:

« La missione storica della Russia ha ancora per cento anni da lavorare nello interno prima di svolgere gli occhi oltre il confine. Certo noi abbiamo fiducia nella sincerità e lealtà del governo russo, che sconfessò Skobeleff, ma pur troppo sappiamo che le sue più solenni assicurazioni possono togliere solo la decima parte del male fatto dalla funesta propaganda panslavista. In virtù di un mandato europeo e per salvare i nostri più vitali interessi noi abbiamo il diritto e il dovere di ristabilire l'ordine nella Bosnia e nell'Erzegovina; noi lo faremo ad onta degli Aksakoff e degli Skobeleff.

Le dichiarazioni del ministro Kainoky

ALLE DELEGAZIONI UNGHERESI

Diamo il testo delle dichiarazioni del ministro degli esteri conte Kainoky in risposta all'interpellanza messagli dal conte Apponyi: « Quali influenze estere si possono constatare alle quali debba attribuirsi il nascente e l'estendersi dell'insurrezione nella Bosnia e nell'Erzegovina. » Il ministro rispose:

Il periodo del memoriale in cui l'interpellante domanda tali schiarimenti non accenna alle influenze di un dato paese. Negli ultimi sei anni, quasi tutti i paesi di quelle contrade furono, come è noto, teatro dei più opposti e violenti movimenti nazionali.

Durante tal periodo non solamente nella Bosnia e nella Erzegovina, ove prese principio l'insurrezione, ma anche in tutta la penisola balcanica, si trovavano mischiati tali elementi che consideravano come loro professione l'organizzazione di quell'agitazione.

Quella gente forma in certo qual modo un permanente elemento di turbolenze i cui effetti si estendono da una parte sino alla Tessaglia e dall'altra sino al Danubio. Con l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina furono effettivamente scacciati da quelle provincie coloro che non vollero sottomettersi alla nostra autorità e che soprattutto hanno in errore qualsiasi autorità; parte di loro si sono stabiliti ai nostri confini, parte, e principalmente i Maomettani, si diressero al Sud sino in Costantinopoli.

Tutti questi agitatori di professione ritornano ora da ogni direzione, ed è da attribuirsi all'opera loro se le bande che in principio erano isolate e da considerarsi come piccoli atterraggi di mazzinari, divennero ad un tratto più forti ed ebbero una certa organizzazione. Questi insorti di professione conoscono tutti i luoghi più remoti del paese e i depositi di armi che erano stati fatti nei tempi anteriori, e così si spiega come i banditi si sieno trovati improvvisamente provvisti di armi moderne. A questi elementi stranieri, e in parte non stranieri, che hanno col loro ritorno rinforzato l'insurrezione, si è forse voluto alludere nel memoriale presentato dal conte Apponyi.

Per ciò che si riferisce a reali influenze dall'esterno, l'oratore si è dato una grande e notevole pena di indagare se vi sia da qualche parte corrente straniera a favore del movimento o se vi siano da scoprirsi dei fili che agiscano dietro un altro paese; ed egli può affermare per propria coscienza, che non esistono.

È naturale, che in un tempo in cui le Associazioni segrete a scopo politico o sociale sono così frequenti, le raccolte segrete di denaro sono tanto in voga; anche appoggi di denaro per tali sollevazioni, come l'Erzegovina, possono essere entrati nel paese per via segreta od almeno venire a ciò destinati.

Dopo che durante l'epoca dell'ultima guerra orientale le passioni nazionali fu-

rono estremamente eccitate, basta un qualunque motivo per provocare una certa febbre nelle più lontane popolazioni della stessa razza e per eccitare i sentimenti nazionali. Pare il ministro crede che presso di noi il fatto sia scambiato colla sua causa.

Il ministro passò subito ai rapporti dei singoli Stati che egli senza indugi spiega colla lettura di un numero di atti segreti. Egli esprime con gran calore la sua persuasione dell'amore per la pace dell'imperatore Alessandro III e del suo governo sui cui sentimenti legati ed amichevoli non ci può esser dubbio alcune e rilevò come un errore, che correnti avversarie o non amichevoli che si fanno notare in certi circoli della Russia, abbiano un significato più alto, che il contegno altamente corretto, che la politica russa ha tenuto con noi secondo la volontà dello Zar.

Circa alle relazioni colla Turchia, che vennero in questione dopo il giudizio sugli ultimi affari, il rappresentante del governo poté dichiarare le stesse nell'ultima sessione ottima, come pure i rapporti verso gli altri Stati.

Non si sono più cambiati di poi, e se si sono cambiati, ciò avvenne in meglio.

Il soggiorno a Vienna della missione straordinaria del Sultano inviata a Berlino nel ritorno, ha dato occasione all'oratore di abbattere dalle fondamenta certi giudizi ed apprensioni, che si avevano in Costantinopoli riguardo i nostri piani e circa un nostro avanzarsi nel Sud. Ciò è riuscito in modo così soddisfacente, che questa favola è ritenuta in Costantinopoli come una cosa finita.

Noi ne abbiamo ricevuto una prova pratica e piena di valore, avendo il Sultano ormai approvata con espressiva dichiarazione la conclusione della ferrovia per Salonico, la cui concessione non sarebbe stata ottenibile con quella apprensione (*Applausi*). — La fiducia e la iniziativa, con le quali la Porta si comportò in questo affare, furono guida della sua condotta anche di fronte agli avvenimenti nell'Erzegovina.

Il ministro mandò negli ultimi giorni alcuni rapporti e telegrammi, che ne danno la prova.

I principi di Serbia e del Montenegro ci hanno dato prove del loro indubbio, leale e corretto contegno. Se si ha parlato di timori del Montenegro, perchè non era impedibile l'entrata e l'uscire di singoli insorti, sono da considerarsi due principali circostanze. La prima si è la condizione del terreno; se perfino a noi non è facile di chiudere i confini, e d'impedire su tutta la linea l'ingresso di armati, per il Montenegro la difficoltà non è minore. In secondo luogo è da notarsi, che si tratta di confini di territori che il Montenegro ha acquistati recentemente. — L'antieriore unione di quelli abitanti e di quelli della Erzegovina ha reso più difficile egualmente le misure ai confini e l'impedimento dei contrabbandieri. Non c'è il minimo motivo per scambiare al principio del Montenegro quella fiducia, che egli fino ad ora non ha demeritata; né la fiducia nel suo *volere*, né quella nel suo *potere*. (*Approvazione*).

LA GERMANIA E LA S. SEDE

Fanfulla, che non è sospetto di clericalismo, così scrive:

« Il signor Schloetzer, che è giunto a Roma avanti ieri ha ripreso le trattative fra la S. Sede ed il governo prussiano. È positivo che quel diplomatico rimarrà a Roma con l'ufficio di ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di Prussia presso il Vaticano, e che le relazioni diplomatiche torneranno ad esser quelle che furono fino al 1873, allorché il sig. Stamm ebbe ordine di interromperle, e di lasciare Roma. » A proposito poi d'un certo telegramma della *Stefani*, nel quale si diceva colla solita lealtà di quella *Agenzia*, che « era convenuto che il ritorno del signor Schloetzer significava che il Papa rinunziava a reclamare la formale abolizione delle leggi di maggio » — il *Journal di Rome* emetteva assolutamente questa gratuita interpretazione della partigiana *Agenzia*.

IL MINISTRO DI PRUSSIA PRESSO LA S. SEDE

S. Ecc. il signor Kurd (Orrado) von Schloetzer consigliere intimo al Minister

degli esteri di Germania è nato a Lubeca: ha di però oltrepassato il 50° anno: ma è vegeto e robusto come a 40.

Incominciò la sua carriera pubblica come letterato; le sue pubblicazioni specialmente storico-diplomatiche incontrarono il favore dei suoi connazionali tanto che il governo prussiano lo chiamò negli uffici del Ministero degli esteri e dopo qualche tempo lo destinò all'Ambasciata di Pietroburgo ove ebbe a capo il signor di Bismarck il futuro Principe Cancilliere dello Impero tedesco, il quale allora ebbe occasione di conoscere da vicino ed apprezzare le qualità del suo subalterno. Tornò quindi a Berlino al Ministero e poco prima della guerra di Prussia ed Austria contro la Danimarca fu inviato a Copenhagen. Nel 1864 fu destinato come primo segretario alla Legazione prussiana in Roma ove resse fino al gennaio del 1869 quando fu destinato Ministro plenipotenziario al Messico, appena il governo di Benito Juárez riprese le relazioni diplomatiche con i governi d'Europa, dopo la misfatta di Arco, duca Massimiliano d'Austria. Quell'ardua e difficile missione fu condotta dal signor di Schloetzer con rara abilità per cinque anni essendo stato promosso nel 1874 all'eminente ed importantissimo posto di Ministro plenipotenziario a Washington, posto che ha lasciato per tornare in Roma a compiere forse la più difficile delle missioni diplomatiche che gli siano state finora affidate. In Roma può dirsi che sia cominciata veramente la carriera diplomatica del signor Schloetzer. Nelle frequenti assenze del celebre conte Arnim allora Ministro presso la Santa Sede, il signor di Schloetzer assumeva la qualifica di incaricato d'affari, ed obbligato per debito di ufficio a trattare giornalmente col cardinale Antonelli e con lo stesso Pio IX ebbe agio di studiare la Corte pontificia in momenti difficilissimi. Nella Società romana poi il signor Schloetzer acquistò una affettuosa popolarità che si mantenne sempre costante e dura tuttora, tanto nei saloni dell'aristocrazia, quanto negli studi degli artisti e nei circoli dei letterati. Innamorato, come ogni dotto tedesco, di Roma, dei suoi monumenti, della sua storia, e specialmente della sua popolazione ne parlò sempre con un affetto che sembra entusiasmo.

E speriamo che questo affetto non debba mai venir meno in lui come non verrà meno nella Società romana la stima delle elite qualificate del nuovo ministro.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del giorno 6

Cardarelli svolge la sua interrogazione sulla diminuzione nel prezzo del sale.

Sanguineti Adolfo svolge la sua interpellanza se e con quali concetti il Ministero intende procedere alla trasformazione del sistema tributario nel senso che le imposte sieno proporzionate alla ricchezza; se e in qual modo intende attuare l'abolizione graduale della tassa sul sale per migliorare le condizioni dei lavoratori della campagna. Queste sono miserie e vanno peggiorando e la Commissione d'inchiesta lo constatò. Ne derivano conseguenze funeste alla sicurezza delle persone e della proprietà, aumentano i reati, di cui è prima causa la miseria, aumentano l'emigrazione, le infermità, il numero degli inetti al servizio militare. La pellagra si va estendendo a gran passi; le statistiche ufficiali danno 90 mila pellagrosi in Italia, ma da alcune private risulta essere il numero molto maggiore. Nella sola provincia di Udine la spesa per i manicomi è più che duplicata in 10 anni.

Il presidente del Consiglio aveva promesso la trasformazione tributaria, ma finora la attuazione non è stata corrispondente alla giustizia. Si è votata l'abolizione del macinato, ma si è colpito il petrolio e quindi nessun vantaggio per il povero.

La trasformazione deve farsi, limitando le spese e facendo economie vere, effluendo, approfittando dello sviluppo progressivo del provento delle imposte, consacrando gli avanzati a diminuire le imposte che colpiscono la popolazione povera e risparmiando l'agiate; una di queste è l'imposta sul sale.

Il seguito ad altra seduta.

Seduta pomeridiana.

Ripresa la discussione sul progetto di legge per lo scrutinio di lista. Chiavaglia svolge un emendamento suo e di altri all'art. 1°, e propugnano che il numero dei deputati sia ripartito fra le provincie nel modo dell'art. 69 del progetto ministeriale 31 maggio 1889, e si faccia sulla base del nuovo censimento.

Sonnino, Salaria e Melchiorre parlano in vario senso. Depretis e Zanardelli si oppongono a Chiavaglia e dichiarano che il ministero tiene al riparo della Commissione.

Coppino, relatore, dichiara che la Commissione, desiderosa di facilitare in ogni modo la via alla riforma, mentre sta ferma alle sue proposte, a cui il Ministero ha dichiarato di attenersi, d'altra parte è pronta a mettersi d'accordo col Ministero, se lo stesso credesse di accedere a qualche proposta di deputati.

Mandati a voti la proposta di Chiavaglia, che approva 508 deputati da ripartirsi fra le provincie, sentito il parere di una Commissione composta di 6 senatori e di 6 deputati, tenendo conto del nuovo censimento.

La proposta è respinta, ed approvata invece l'articolo della Commissione (con cui il numero dei deputati per tutto il Regno è di 502, ripartiti fra le diverse provincie nel modo stabilito da apposita tabella).

Soppressa la discussione alle modificazioni proposte all'art. 45 della legge elettorale, si passa a quella sull'art. 65.

Crispien propone un emendamento; con cui l'elettore chiamato, rimette la sua scheda manoscritta o piegata al presidente, che la depone nell'urna. Nei governi costituzionali sono le maggioranze che debbono prevalere sulle minoranze colla stampa e colle riunioni, e che divengono alle loro volte maggioranze. Perciò respinge la proposta della Commissione accettata dal Ministero.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Notizie diverse

Alla seduta della Commissione per la Riforma elettorale sono intervenuti ieri anche i ministri Depretis e Zanardelli, i quali si sono dichiarati disposti ad accettare le proposte dell'on. Crispien. Tali proposte stabiliscono che le provincie eleggano un numero non maggiore di otto deputati formando un unico collegio, e che riguardo le altre provincie le circoscrizioni elettorali siano fissate per decreto reale, previo parere dei rispettivi Consigli provinciali e di una Commissione parlamentare composta di sei deputati e cinque senatori.

La Commissione però mantiene il proprio progetto notevolmente diverso da quello delle proposte Crispien.

ITALIA

Mantova. — Un tale cuoco in una delle case più distinte di Mantova, che aveva assistito alla narrazione d'un caso d'asfissia per acido carbonico sviluppatosi da un braciere — recatosi a letto dopo aver forse centellinato qualche bicchiere più del solito si svegliò alla notte sotto il incubo. Ricordandosi che nella stanza stava il braciere con cui s'era scaldato il letto, parve a quel tale d'esser soggetto ad un caso di asfissia, scese precipitoso dal letto, corse alla finestra, ma la finestra era restia ed il moribondo ideale se ne spaventò. Prese una subita risoluzione e cacciò la testa nei vetri per respirare l'aere vitale ma i frammenti del cristallo gli rovinarono la faccia tagliandogli l'epidermide presso alla gola. Diportato allora corse all'uscio, aprì e chiamò aiuto, ma sopraffatto dalla spaventosa angoscia raddoppiata dal sentirsi il sangue colare sulle carni, svenne e restò immobile sul pianerotolo.

Accorsa gente si chiamò il medico e si dubitò dapprincipio d'un tentato suicidio, per il che fu sporta denuncia alla regia procura.

Ma il giorno dopo il povero cuoco si risvegliò, e raccontò il fatto nella sua genuinità. La denuncia fu allora ritirata.

Fortunatamente le ferite di quel povero diavolo non sono gravi.

Milano. — Apprendiamo con vero dispiacere che l'elegante *Osservatore Cattolico* di Milano, è stato condannato nella persona del suo gerente a 500 lire di multa ed alla prigionia per sei giorni, quale reo di offesa alla Sacra Maestà del Re, per aver pubblicato nel numero del 7-8 novembre un giudizio del *Monde* sul viaggio dei Reali di Savoia a Vienna. E' noto che quell'articolo fu inserito da altri giornali, senza che ne rimanessero offese le orecchie dei Procuratori del Re di altre città; ed è noto ancora che l'*Osservatore* aveva pubblicato quell'articolo con riserva, e col ridurlo a forma più mite nella traduzione. Tuttavia fu processato e condannato. Processo e condanna singolare, e che darebbe luogo a seri commenti, se il verdetto dei giurati non fosse infallibile.

Roma. — All'arrivo del treno n. 5 proveniente da Firenze si constatò che, nel carro-scorta durante il viaggio era stato commesso un furto.

Il carro suddetto aveva gli sportelli mancanti dei sigilli di piombo ed aperti. I bagagli erano tutti scassaporti ed alcuni puranco scassinati ed uno se ne trovò mancante.

Il delegato di servizio nella stazione ferroviaria posteggiò l'arresto il capo treno e la scorta, per poter procedere intanto alla ricerca degli autori, ma sino ad ora nulla di nuovo.

Cagliari — Le acque torrenziali cadute presso Castelsardo (Cagliari) posero allo scoperto con le erosioni diverse anfore entro le quali erano chiusi scheletri umani. Apertesi alcune trincee in quella parte di suolo, furono trovate sei anfore, formate con pezzi annulari, e in ciascuna delle quali era chiuso uno scheletro umano in perfetta conservazione. L'essere state trovate le anfore a poca distanza dal luogo ove fu raccolto il cippo di Cornelia Tibula sia ora conservato nel Museo di Cagliari, lascia credere con fondamento che si trovasse in quel luogo la Necropoli dell'antica Tibula.

Napoli — Negli scavi fatti a Pompei nel sobborgo verso il mare si rinvennero nelle diverse camere scoperte 38 scheletri umani in differente stato di conservazione, uno dei quali sapine in atto di stringere al petto una borsetta della quale non resta che la impressione nel terreno, ma che conteneva una moneta d'oro di Vespasiano, sei monete d'argento e dieci di bronzo con orecchini, perle e priete preziose con incisioni. Presso gli altri scheletri furono trovate monete d'oro e d'argento di Galba, Tiberio, Nerone e Domiziano, molti braccialetti e orecchini d'oro, nonché parecchie perle e pietre preziose.

ESTERO

Inghilterra

Un meeting numerosissimo fu tenuto il 1° febbraio a Mansion-House, per protestare contro la barbarità commessa contro gli Ebrei in Russia. Il Lord Mayor, presidente, lesse lettere del primate, del duca di Westminster, di parecchi vescovi ed altri notabili più o meno conosciuti, che esprimevano tutti la loro simpatia pel movimento. Lord Lloftsbury, nel negare che l'adunanza avesse lo scopo di disturbare la pace del signor Gladstone, propose una risoluzione, appoggiata dal vescovo di Oxford ed adottata. Essa dichiara che la persecuzione contro gli Ebrei in molte parti della Russia era un'offesa alla civiltà, da deplorarsi profondamente.

Un'altra risoluzione, proposta dal cardinale Manning ed appoggiata dal canonico Forar, fu votata, dichiarando che le leggi della Russia esprimevano i sudditi ebrei agli assalti di turbe fanatiche ed ignoranti. Queste risoluzioni saranno comunicate al signor Gladstone ed a lord Granville, colla preghiera che il Ministero eserciti la sua amichevole influenza presso il Governo russo in favore degli Ebrei.

Russia

Il giornale nigherese *Egyptertes* annunzia che nella chiesa ortodossa di Kronstadt furono trovate casse di armi, che erano colà nascoste.

La celebre nichilista Sofia Bardina conosciuta per l'ardita difesa fattasi da se stessa nel processo dei cinquant'anni nel 1877 fu seguita alla quale fu condannata a 20 anni di lavori forzati, è fuggita dal luogo della sua condanna in Siberia e trovata da alcuni giorni a Ginevra.

Svizzera

Una nuova associazione rivoluzionaria è stata organizzata in Svizzera per causa d'un giornale russo.

Questa Società avrebbe lo scopo di venire in soccorso dei rifugiati russi e delle altre vittime dell'oppressione dello Czar. Il nome della società è la Compagnia della Croce Rossa; il suo quartier generale è a Ginevra e Vera Saassulitch è fra suoi più attivi membri. Saranno spedite circolari in russo, in francese e inglese per chiedere appoggio. Esse son già impresse, e verranno diramate fra poco.

Francia

E' noto che a Parigi funziona già da parecchio tempo un laboratorio municipale di chimica, istituito all'oggetto di scoprire le contraffazioni delle sostanze alimentari per parte di certi commercianti che per cupidigia di guadagno si fanno avvelenatori pubblici. Questo laboratorio ha reso grandi servizi alle popolazioni, e dalle analisi da esso compiute durante il mese di dicembre è risultato quanto segue:

Sopra 409 campioni di vini sottoposti all'esame, 79 furono riconosciuti buoni, 145 passabili, 146 cattivi, 39 nocivi.

Su 102 campioni di latte presentati, 35 furono riconosciuti buoni, 22 passabili e 47 cattivi.

Sopra 20 campioni d'alcool, 7 furono

trovati buoni, 3 passabili, 7 cattivi, 3 nocivi.

Austria-Ungheria

Nella visita fatta a Vienna dal signor Miziaovitch, ministro delle finanze in Serbia, al signor Kalnoky ministro degli affari esteri dell'impero Austro-Ungarico, il primo diede nuove assicurazioni della leale attitudine osservata dal Principe di Milano e dal Governo serbo riguardo all'insurrezione dell'Erzegovina.

Il ministro serbo tuttavia, non si nascose affatto la possibilità che l'opposizione panslavista in Serbia facesse ogni sforzo per ottenere il suo scopo di promuovere il successo del movimento insurrezionale.

DIARIO SACRO

Mercoledì 8 febbraio

S. Giovenzio

Effemeridi storiche del Friuli

8 febbraio 1248 — Ermanno abate di Sesto si appellò alla S. Sede contro i gravami appostigli da Federico vescovo di Concordia.

Cose di Casa e Varietà

Ferrovie provinciali. Per la linea Casarsa-Motta il solo Comune di Casarsa oppose un assoluto rifiuto, di cui non si sa comprendere il vero motivo.

Per la linea Cividale-Udine, Ramazzacco riduce a L. 300 il concorso, S. Pietro si rifiuta.

Il Consiglio comunale di Udine sarà convocato nella settimana, e pare sicura la sua adesione.

Corso medio della rendita nel 1881. Con circolare a stampa n. 434 del 20 gennaio, la direzione generale del tesoro ha notificato che la media dei corsi della rendita pubblica nel secondo semestre 1881, computata secondo le norme stabilite col regio decreto 6 giugno 1873, n. 1392, risulta di lire 89,50 per consolidato 5 per cento, con godimento dal 1° gennaio 1882 e di lire 54,50 per il consolidato 3 per cento con godimento dal 1° aprile.

Nei casi di cauzione di contabili, la rendita dovrà computarsi in ragione di lire 80,55 per ogni 5 lire di rendita del 5 per cento, e di italiane lire 49,05, per ogni 3 lire di rendita del consolidato 3 per cento.

Atto di ringraziamento.

I famigliari del compianto Monsignore

Gianfrancesco Canonico Banchieri

rendono le più sentite grazie, in specialità a S. E. Mons. Arcivescovo, al R.mo Capitolo, ai MM. RR. Parroci della città ed al R.mo Clero della Metropolitana, nonché a tutti coloro che vollero con pubbliche fauebre onoranza rendere solenne il trasporto all'ultima dimora dell'amato loro Principale e largo Benefattore.

Un grazie pure si abbiano ancora quei pietosi che durante la breve malattia dimostravano il più vivo interessamento sullo stato dell'ora benedetto defunto.

Bollettino della Questura

del giorno 6

In guardia! Certo Giuseppe Fulcheri, da poco tempo, conchiuse un contratto col sig. Sariat, ricco proprietario dello Stato di Tabasco nel Messico, pel trasporto in quella lontana regione di contadini italiani. Venti contadini vorrebbero impiegati in costruzioni ferroviarie con una mercede giornaliera di poco più d'una lira; il territorio poi sul quale dovrebbe venir costruita la ferrovia è di natura amida e marummana, così che rassomiglia a quella dell'Istmo di Tehuantepec, dove pure sono in corso costruzioni ferroviarie, e fra gli operai addetti si verifica una mortalità dell'80 per cento. Fatta le debite proporzioni, si argomenta che la mortalità negli adulti non sarebbe inferiore del terzo fra gli emigranti europei che prendessero parte a detti lavori nello Stato di Tabasco.

Se quindi il contratto di cui si tratta dovesse avere esecuzione è certo che i nostri nazionali che vi si affidassero, sedotti dalle solite fallaci promesse, correrebbero incontro a certa rovina.

TELEGRAMMI

Parigi 6 — Il corrispondente da Parigi del *Times* sostiene che Gambetta conversando con Freycinet dichiarò che aveva proposto all'Inghilterra l'intervento effettivo in Egitto, e l'Inghilterra l'aveva accettato.

Il corrispondente soggiunge che le guardie nel sud della Francia avevano ricevuto ordine relativo; le truppe erano pronte a recarsi in Egitto.

Cairo 6 — Mahmut presentò al Kedive il programma ministeriale; dice che le amministrazioni garantite dagli obblighi internazionali si manterranno.

Il ministero farà la legge organica, rispetterà tutti i diritti gli obblighi privati e internazionali. Determinerà la responsabilità del ministero verso la Camera. Rassicurerà tutti.

Il Kedive accettò il programma.

Genova 6 — E' arrivato il noto malfattore Genesi.

Parigi 6 — Un dispaccio annunzia che gli Erzegovesi hanno catturato Coguza, importante posizione strategica fra Mostar e Sarajevo.

Costantinopoli 6 — Il Sultano ricevette Condurcotti. — L'accoglienza fu cordialissima. — Il Sultano disse che i punti della frontiera non ancora definiti sottoorranai al consiglio dei ministri.

E' smentito il viaggio del Ba di Grecia a Costantinopoli.

Cairo 6 — Mahmut Aradi visitò i consoli generali. Dichiarò che il gabinetto rispetterà tutti gli obblighi internazionali.

I consoli risposero che allora appoggeranno il ministero.

Burrasca spaventevole sulle coste d'Egitto.

Londra 6 — Mandano da Berlino che negli abboccamenti che ebbero luogo tra loro Goschen inviato inglese e Bismarck, venne semplificata e chiarita la questione egiziana. Bismarck all'istanza dell'Inghilterra prenderebbe l'iniziativa di un Congresso per sciogliere la crisi.

Parigi 6 — Un dispaccio da Vienna conferma che il conte di Chambord negli ultimi disastri finanziari ha perduto una gran parte della sua ricchezza.

L'Agenzia Havas in una corrispondenza da Londra afferma che Freycinet non vuole compromettere il concerto europeo.

Egli dice che a Londra ed a Parigi non non si pensa punto ad opporsi ai giusti e ragionevoli desideri degli egiziani. Si tende solamente a mantenere coll'influenza anglo-franca la tradizionale completa libertà delle comunicazioni fra l'Asia e l'Europa.

E' opinione dei circoli politici, continua la corrispondenza, che basterà stabilir bene l'accordo fra le due potenze per impedire al partito nazionale di toccare il potere del Kedive oppure il controllo anglo-franco.

Si assicura essere inesatta la notizia telegrafata al *Journal des Debats* che al Cairo regni l'anarchia, che i controllori vegliano dimetterli malgrado le istanze dei consoli.

Berlino 6 — Dietro querela mossi da Bismarck, lo illustre storico Mommsen, autore della *Storia Romana*, comparirà domani dinanzi al giudice per rispondere di offesa alla maestà sovrana.

Dubitasi che si faccia il processo.

Nai circoli diplomatici di qui si ritiene che Goschen ex-ambasciatore inglese a Costantinopoli, è destinato ad entrare nel ministero inglese.

Il principe Radzivil si fermerà qualche giorno a Vienna. Egli reca pure un autografo dell'imperatore pel sultano.

Londra 6 — Il nuovo gabinetto egiziano notificò l'intenzione di regolare d'accordo con l'Inghilterra e la Francia le attribuzioni finanziarie della Camera dei notabili. Ignorasi ancora quale risposta daranno l'Inghilterra e la Francia.

Vienna 6 — Nelle sfere ufficiali nulla si sa della notizia diffusa dal *Tagblatt* di un preteso attentato contro il principe del Montenegro.

La *Wiener Zeitung* 1. feb., dice: gli insorti si concentrarono nelle regioni Trieste e Bassaci ove varcarono la Drina.

Le truppe passarono la giornata del 2 corrente senza combattere.

Il giorno 13 le truppe spedite verso Kercula, Hunic, Bastaci, Broil, respinsero forti bande d'insorti dopo viva facilità.

Nel pomeriggio del 4 gli attacchi degli insorti contro Sanzen, Hunic, Broil, furono energicamente respinti dalle truppe le quali ebbero 4 morti e 17 feriti.

La perdita subita dagli insorti sono molto più gravi.

Parigi 7 — L'interpellanza Granet alla seduta di ieri della Camera dei deputati ebbe l'esito che tutti predicavano. Dopo la risposta Freycinet, al voto con 287 voti contro 66 un ordine del giorno proposto dal deputato Gattineau ed accettato dal Ministero, esprimeva fiducia nella ferma volontà del governo di realizzare le riforme reclamate dal paese.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

Udine, 4 febbraio.

A due si ridussero i mercati del quinta ottava perchè quello di giovedì, ricorrendo una festa, non ebbe luogo.

Se fu un po' debole, come quasi è sempre, quello di martedì, in compenso il mercato di sabato era abbastanza fornito di generi, specialmente in granoturco, del quale si fecero moltissimi affari e dai commercianti del paese e dalla speculazione, che continua attivamente nelle sue domande.

Grani. — Frumento. Qualche ettolitro in più della settimana passata e venduto con qualche rialzo.

Granoturco. L'ascesa media fu di centesimi 42. I prezzi praticati furono di L. 12, 12,70, 13, 13,40, 13,50, 14, 14,25, 14,60, 14,75, 15, 15,60, 15,75.

Sorgococco. Più domandato, e da ciò il suo aumento medio di centesimi 21. Si pagò a L. 6, 6,60, 7, 7,10, 7,50, 8.

Castagne. pochissime stentatamente vendute da L. 21,50 a 22 al quintale.

Segna e Fagioli. Poca quantità, ma tutta esitata.

Foraggi e Combustibili. — Martedì pochissima roba, sabato 8 carri di fieno e 3 di paglia.

In legna e carbone quantità sufficiente ai bisogni locali.

LUME ECONOMICO

A BENZINA

con regolatore della fiamma



non dà né odore né fumo

Non presenta pericolo di sorta avendo internamente una spugna che assorbe il liquido.

Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una candela Stearica o lume ad olio.

Comodissimo e di grande economia per gli usi di famiglia.

In Udine unico deposito presso il negozio di chincaglierie

NICOLÒ ZARATTINI

Via Bartolini.

Carlo Moro gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 30 gennaio al 4 febbraio 1882

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso								Prezzo medio in Città	
	con dato di consumo				senza dato di consumo					
	maximo		minimo		maximo		minimo			
	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.		
Frumento	—	—	—	—	21	50	18	—	20	54
Granoturco (vecchio)	—	—	—	—	15	75	12	—	13	74
Granoturco (nuovo)	—	—	—	—	14	50	—	—	14	50
Segale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	6	—	6	99
Bergamasco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo (da pillare)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo (pillato)	—	—	—	—	—	—	17	63	19	83
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagioli (alpighiani)	—	—	—	—	31	90	—	—	31	90
Fagioli (di pianura)	—	—	—	—	25	—	18	—	21	53
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne (al quintale)	—	—	—	—	22	—	21	50	21	76
Riso (1.ª qualità)	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
Riso (2.ª qualità)	36	—	28	—	33	84	25	84	—	—
Vino (di Provincia)	71	50	44	50	64	—	37	—	—	—
Vino (altre provenienze)	51	50	35	50	44	—	28	—	—	—
Acquavite	90	—	86	—	78	—	74	—	—	—
Aceto	42	50	27	50	35	—	20	—	—	—
Olio d'Olive (1.ª qualità)	155	—	145	—	147	30	137	80	—	—
Olio d'Olive (2.ª id.)	108	—	95	—	100	80	87	80	—	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	70	—	55	—	63	23	58	23	—	—
Crusca	15	—	—	—	14	50	—	—	—	—
Fieno nuovo	6	20	5	20	5	50	4	50	—	—
Faglia da torreggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Faglia da lettiera	4	—	3	80	3	70	3	80	—	—
Legna (da fuoco forte)	2	10	1	65	1	84	1	39	—	—
id. id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone forte	6	45	5	75	5	75	5	15	—	—
Coke	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
(di Bue)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
(di Vacca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
(di Vitello)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
(di Porco)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto							
	con dato di consumo				senza dato di consumo			
	maximo		minimo		maximo		minimo	
	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.
di quarti davanti	1	40	1	20	1	30	1	10
Vitello (quarti di diet.)	1	80	1	50	1	70	1	40
di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	18
di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
Carne di Pecora	1	30	1	10	1	26	1	06
di Montone	1	—	—	—	—	—	—	—
di Castrato	1	30	1	10	1	27	1	07
di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
di porco fresca	1	75	1	50	1	64	1	39
di Vacca (duro)	3	10	2	90	3	—	2	80
di Vacca (molle)	2	40	2	10	2	30	2	70
di Pecora (duro)	3	25	2	80	2	90	2	90
di Pecora (molle)	2	25	2	—	2	15	1	90
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	25	2	25	2	17	1	92
Lardo (fresco senza sale)	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo (salato)	2	50	2	25	2	25	2	—
Panina di frum. (1.ª qualità)	—	75	—	70	—	73	—	68
id. id. (2.ª qualità)	—	52	—	60	—	60	—	41
id. di granoturco	—	20	—	22	—	25	—	—
Pane (1.ª qualità)	—	52	—	48	—	50	—	61
2.ª id.	—	44	—	—	—	42	—	02
Pasta (1.ª id.)	—	78	—	70	—	70	—	85
2.ª id.	—	50	—	54	—	54	—	68
Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	12	—	52
Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
id. steariche	2	35	2	30	2	25	2	50
Lino (Cremonese fino)	—	—	—	—	3	50	2	20
Bresciano	—	—	—	—	2	80	—	—
Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	50
Stoppa	—	—	—	—	1	25	—	85
Carne di Manzo (1.º taglio)	1.50	1.30	1.40	1.20	Carne di Vitello (Quarti davanti) al chili (L. 1.40)	1.50	1.30	1.40
2.ª qualità al chili	1.20	1.00	1.10	0.90	Quarti di diossio al chili (L. 1.50)	1.60	1.40	1.50
3.ª qualità al chili	1.00	0.80	0.90	0.70	Quarti di diossio al chili (L. 1.60)	1.70	1.50	1.60
Ova (alla dozzina)	—	—	—	—	78	—	62	—
Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	—

Notizie di Borsa

Venezia 6 febbraio	
Rendita 5 0/0 god.	88.28
1.º gen. 81 da L. 88.28	L. 88.48
Rend. 5 0/0 god.	—
1.º luglio 81 da L. 90.45	L. 90.65
Pezzi da venti	—
Lire d'oro da L. 28.90	L. 20.98
Bancanotte an-	—
stiriche da .	219.50 a 219.75
Florini aust.	—
d'argento da 2,17,40	a 2,17,75

Milano 6 febbraio	
Rendita Italiana 5 0/0	90.65
Napoleoni d'oro	20.28

Parigi 6 febbraio	
Rendita francese 3 0/0	82.65
" 5 0/0	116.02
" italiana 5 0/0	86.05
Ferrovie Lombard.	—
Cambio su Londra a vista	25.50 1/2
" sull'Italia	5 1/2
Consolidati inglesi	105.10
Turco	17.50

Venezia 6 febbraio	
Mobiliare	307
Lombarda	127.75
Spagnola	—
Austriaca	—
Banca Nazionale	82.4
Napoleonica ore	95.12
Cambio su Parigi	125.05
" su Londra	125.05
Rend. austriaco in argento	75.40

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI	
da ore 9.05 ant.	
TRIESTE ore 12.40 mer.	
ore 7.42 pom.	
ore 1.10 ant.	

ore 7.35 ant. diretto	
da ore 10.10 ant.	
VENEZIA ore 2.35 pom.	
ore 8.28 pom.	
ore 2.30 ant.	

ore 9.10 ant.	
da ore 4.18 pom.	
PORTOFRA ore 7.50 pom.	
ore 8.20 pom. diretto	

PARTENZE	
per ore 8. — ant.	
TRIESTE ore 3.17 pom.	
ore 8.47 pom.	
ore 2.50 ant.	

ore 6.10 ant.	
per ore 9.28 ant.	
VENEZIA ore 4.57 pom.	
ore 8.28 pom. diretto	
ore 1.44 ant.	

ore 6. — ant.	
per ore 7.45 ant. diretto	
PORTOFRA ore 10.35 ant.	
pre 4.30 pom.	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 febbraio 1882

	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Ravizzone ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	768.5	757.8	760.5
Umidità relativa	23	12	43
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	N.E	E	E
Vento direzione	1	1	4
Vento velocità chilometr.	5.4	9.9	3.5
Termometro centigrado	11.1	Temperatura minima	3.6
minima	0.6	all'aperto	

Temperatura massima 11.1

Temperatura minima 0.6

all'aperto 3.6

VERMIEUGO

ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR

È un stomatico-digestivo di un gusto agreevolissimo, amarognolo, ricco di facilità igienica che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito, e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori, dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del Monte Orfano da G. B. FRASSINI in Rovato (Brescia).

Si prende solo, coll'acqua, seitz, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.
Bottiglia da litro: L. 2 50
Bottiglia da mezzo litro: L. 1 25
In fusti al kilogramma (Etichette e capsule gialle): L. 2

Dirigere Commissioni e Voglia al fabbricatore GIO. BATT. FRASSINI in Rovato (Brescia).

Deposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liquoristi
Rappresentante per Udine e Provincia sig. Fratelli Pittini, Via Daniele Manin ex S. Bartolomeo.

PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

PEJO

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più eminentemente ferruginosa e gasosa — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seitz.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rosso con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

LO SCIROPPO DEPURATIVO

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Mareo, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Commesatti, ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.